

Sit-in a Lamezia dopo il blocco dei servizi di assistenza nella struttura fondata da don Giacomo Panizza

Progetto Sud, i tagli e la rivolta

Le famiglie dei disabili si dicono pronte a denunciare l'Asp e la Regione

di GIANLUCA GAMBARDELLA

LAMEZIA TERME - Ieri hanno protestato davanti alla sede dell'Asp e stamattina si riuniranno nella sede in cui vengono prestati i vari servizi di riabilitazione a cura della

"Progetto Sud" i disabili e i loro familiari (alcuni dei quali, paradossalmente, ieri hanno sostenuto anche i colloqui dell'Asp per il rinnovo dell'accREDITAMENTO alle terapie). A causa del blocco dei servizi autorizzati comandato dall'Asp dicono di essere pronti a intentare le vie legali nei confronti dell'azienda sanitaria e della Regione. Contestano infatti l'interruzione delle cure mediche nel mese di dicembre a causa del cambiamento del numero massimo di prestazioni erogabili annualmente, sottoscritto ad agosto ma con valenza retroattiva. Tra pazienti e parenti ieri erano un centinaio da tutto il lametino a protestare davanti agli uffici amministrativi lametini dell'Asp, senza però aver trovato una soluzione che accontentasse entrambe le parti, con Mario Catalano, direttore sanitario da settembre, a ritenere «inopportuno e fuori luogo lo svolgersi di questa manifestazione, per quanto riguarda l'Asp, perché il budget viene sottoscritto dalla Regione, i contratti sono stati firmati liberamente, ed eventuali deroghe devono essere autorizzate dalla Regione. E' con loro che dovetevi parlare».

Seda un lato la Progetto Sud -struttura fondata da don Giacomo Panizza e finita più volte nel mirino dei clan tanto da diventare protagonista in tv di una delle puntate della trasmissione di Saviano e Fazio-rimarca come l'Asp abbia chiesto per iscritto di interrompere le prestazioni sia per i più piccoli che per i più grandi da metà novembre, Catalano sostiene invece che «per i più piccoli il servizio è stato prorogato in deroga sfruttando il risparmio prodotto in altre strutture, per i più grandi potremmo indicare altre strutture», negando che «esistono liste d'attesa che impediscono le cure per un mese a questi pazienti».

I familiari dei disabili però sostengono che in lista d'attesa nel pubblico come nel privato ci siano centinaia di persone e rivendicano la bontà delle terapie effettuate presso la Progetto Sud, con personale che da anni assiste al meglio i pazienti avendone così anche la fiducia, cosa importante specie per i minorenni. Spettatori della protesta sono stati ieri il sindaco, Gianni Speranza, e l'assessore alle politiche sociali, Rosario Piccioni, che hanno promesso un intervento nei confronti dei vertici dell'Asp per sollecitare un incontro. Il sindaco si è detto «preoccupato che i tagli di questi mesi possano essere l'anticipazione di tagli ancora più gravi e consistenti per il prossimo

anno. Non si possono negare cure essenziali a chi dipende da esse e mi auguro che presto possano essere ripristinate le terapie cancellate per il 2011 e possa essere definita positivamente la programmazione per il prossimo anno».

Il responsabile della "Progetto Sud", don Giacomo Panizza, a fine incontro traccia così le prossime azioni: «Il gruppo di advocacy serve subito, e non dopo come avevamo previsto, perché, se sembra che vogliono riprendere a breve i servizi per i piccoli, per gli altri non sappiamo

ancora. Al momento ci è impedito di fare l'assistenza programmata per dicembre, questo è passibile di denuncia perché il pubblico non può tagliare terapie in alcuni casi vitali». Già lunedì Don Giacomo aveva ipotizzato di parlare con il procuratore perché «prima di discutere delle programmazioni per il 2012, dovremmo vedere se questo atteggiamento garantisce o meno legalmente il diritto alla salute che secondo noi sta venendo negato a queste persone».



La protesta della Malgrado tutto